



Esperienza di: Stella Bruno

Dove/quando: a Flers, Normandia dal 01/10/24 al 18/07/25

Ho svolto la mia missione di volontariato in un piccolo paesino del sud della Normandia: Flers. Da subito ho capito che quella che mi trovavo davanti era una realtà molto diversa dalla mia. Essendo nata e cresciuta in una grande città ero abituata ad aver tutto a mia disposizione, dai luoghi di ritrovo con gli amici ai musei o i parchi. Questo nuovo luogo non offriva la stessa varietà di attività e stimoli, quindi devo dire che all'inizio della mia esperienza ho avuto un po' di paura sul dover rimanere in Normandia fino a luglio, che al tempo mi sembrava lontanissimo.

Ovviamente mi sono abituata alla città ed al clima bizzarro, ho iniziato a stringere amicizie al lavoro e con le mie due coinquiline a casa. Vivere da sola alla fine non è stato solitario come mi aspettavo perché alla fine non ero mai completamente sola, c'era sempre qualcuno in cucina, la lavatrice che girava o la luce del bagno lasciata accesa. Ovviamente non è stato tutto sempre rose e fiori, dovendo vivere assieme ma non conoscendoci troppo abbiamo avuto le nostre tensioni o battibecchi su come e cosa comprare al supermercato per la spesa comune. Imparare a convivere con (al tempo) due sconosciute, condividere gli stessi spazi per un tempo prolungato, considerando anche che tutte e tre provenivamo da contesti diversi è sicuramente stato complicato all'inizio ma con il tempo e un po' di comunicazione abbiamo trovato il nostro equilibrio, non solo per la nostra amicizia ma anche per la nostra convivenza ed organizzazione in casa.

Un'altro ostacolo che ho dovuto superare a Flers è stata la barriera linguistica. Appena arrivata in Normandia non parlavo praticamente francese, avevo appena conseguito il certificato C2 di inglese ma lì non mi è stato tanto di aiuto dato che la lingua inglese là è molto poco usata e parlata. Di conseguenza ho dovuto esercitarmi il più possibile per migliorare il mio francese, ho iniziato a guardare film francesi ed ascoltare musica francese per ampliare la mia conoscenza delle parole ed affinare la mia pronuncia, il che mi ha dato una spinta enorme, infine il metodo migliore per praticare e perfezionare la lingua è stato semplicemente passare del tempo e parlare con persone madrelingua. Dopo quattro o cinque mesi ero già in grado di conversare e farmi capire bene sul posto di lavoro; al termine del volontariato mi sento davvero a mio agio con il mio livello di francese, non avendo problemi ad interagire con colleghi, amici o sconosciuti.



Sul posto di lavoro ho avuto l'opportunità di organizzare progetti per i ragazzi del Foyer dove lavoravo. Durante l'anno ho potuto organizzare attività volte a promuovere l'indipendenza e la creatività dei residenti dell'FJT, ma anche offrire loro una pausa dai ritmi scolastici o lavorativi. Inoltre in Foyer ospita molte nazionalità diverse, grazie a queste persone ho avuto la possibilità di incontrare individui provenienti da tutto il mondo, partendo dalle Americhe, all'Africa, fino all'Asia meridionale. Questa esperienza mi ha aperto gli occhi, ho potuto confrontare il mondo e le abitudini con cui sono cresciuta e con cui ho vissuto gran parte della mia vita con abitudini, tradizioni e cibi provenienti da tutt'altra parte del globo.

Per concludere, la mia missione di volontariato che sembrava essere partita non nel migliore dei modi si è dimostrata una bellissima esperienza dalla quale sono uscita cambiata, non solo ho imparato una nuova lingua, conosciuto un posto nuovo, ma ho anche potuto stringere legami ed amicizie che stanno durando anche con la fine del progetto.

